

SAN PETRONIO

Concerto della Cappella per la festa del patrono

Giovedì 29 si terrà nella Basilica di San Petronio il tradizionale concerto per la solennità del Patrono di Bologna, a 40 anni dalla prima edizione (29 settembre 1982). I solisti, il coro e l'orchestra della Cappella di San Petronio diretti da Michele Vannelli eseguiranno brani di Giovanni Paolo Colonna, in gran parte in prima ripresa moderna. L'edizione 1982 delle feste musicali, ideate da Tito Gotti fu interamente dedicata a san Petronio: in Basilica si svolsero 4 concerti, il loro programma fu incentrato sulla tradizione musicale del luogo. Il 29 settembre Sergio Vartolo diresse musiche di Banchieri, Spontone, Cortellini, Porta, Verizzi, Guami, Rota, alla guida di un ancor anonimo gruppo di voci e strumenti antichi. Due anni dopo Vartolo divenne Maestro di Cappella e l'istituzione rinacque, ma quello dell'82 fu il primo concerto per la festa di San Petronio.

L'Albero di Cirene, frutti che durano e insegnano



Un momento dell'incontro

L'organizzazione di volontariato ha celebrato i 20 anni con un convegno sulla cura a cui hanno partecipato Zuppi, il direttore di «Avvenire» Tarquinio e don Virginio Colmegna

«L'Albero di Cirene è davvero un grande albero, con tanti rami e tanti frutti. Frutti che derivano dalla Grazia, e che dopo questi primi vent'anni ci permettono di sognare altri venti, di frutti ancora più abbondanti». Così il cardinale Matteo Zuppi ha introdotto l'incontro che ha celebrato i 20 anni dalla nascita de «L'Albero di Cirene», associazione di volontariato nata nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena e attiva in 9 diversi settori (dall'ascolto di chi ha bisogno al sostegno alle donne che vogliono uscire dalla prostituzione, dalla visita ai clochard alla distribuzione di pasti al Dormitorio, e altri ancora), tutti al servizio degli «ultimi». All'incontro, oltre all'arcivescovo, sono intervenuti: don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano; Sefaf Siid Negosh Idris, consigliere del Comune di Bologna; Caterina Brina, responsabile Zona Emilia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e

il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, moderati dal giornalista Mattia Cecchini. Tema dell'incontro, la cura dell'altro, e Tarquinio ha parlato di come il giornalista debba aver cura del prossimo attraverso la cura della parola e delle parole. «Di cosa si occupa un giornale? - si è chiesto - Di scegliere le parole per fare ordine e far capire il disordine. Deve dare notizie vere, ma non solo; deve far vedere il bene anche nel male, quella luce che quasi sempre non ha cittadinanza mediatica. E scegliere decisamente una parte: la parte delle vittime, la parte di Colui che è la Vittima per eccellenza». Don Colmegna ha ricordato che anche per lui c'è quest'anno un anniversario: «Da 20 anni vivo nella Casa della Carità voluta dall'arcivescovo di Milano cardinale Martini. Qui noi ci prendiamo cura dei poveri, ma soprattutto loro si prendono cura di noi. Vedo gente rassegnata, invece da noi c'è una grande energia di cambiamento: i volti dei poveri ci cambiano». Brina ha rac-

contato la sua esperienza di mamma di Casa famiglia: «In questi anni abbiamo accolto tante persone bisognose - ha detto - e ciò non è semplice né per chi accoglie, né per chi è accolto. Però poco alla volta si crea una relazione profonda nella quotidianità, si diventa capaci di ascoltare e capire l'altro, senza pretese. Si cammina insieme, fino ad arrivare a credere nell'altro: allora anche l'altro potrà avere fiducia in se stesso». «Questo Albero bellissimo ha reso possibile cose che sembravano impossibili - ha concluso Zuppi - e ci aiuta a combattere rassegnazione e fatalismo che troppo spesso ci bloccano e ci rendono incapaci di far nostra la sofferenza degli altri. Dobbiamo creare una cultura della cura, perché c'è un rapporto diretto tra ignoranza e assistenzialismo: non dobbiamo essere buoni, ma far capire che la cura è normalità e che la nostra vita, che ha al centro il Tabernacolo, è più bella del consumismo».

Chiara Unguendoli